Santo Domingo

Raggiunto un accordo tra Caamano e l'OSA

Garcia Godoy guiderà un governo di transizione?

Imbert avanza nuove pretese - Il segretario della DC dominicana deportato a Portorico

SANTO DOMINGO 11

L'ex ministro degli Esteri dominicano Hector Garcia Godoy (che partecipò al governo del Presidente Bosh) potrebbe essere il presidente di un governo provvisorio di Santo Domingo per una soluzione in questo senso infatti si è pronunciato l'attuale capo delle forze costituzionaliste col Caamano dopo una proposta dell'OSA. Vice Presidente del governo provvisorio sarebbe l'attuale ambasciatore a Roma Eduardo Read Barreras. Caamano ha tuttavia sottolineato che si dovrà trattare di un governo di transizione il quale dovrà convocare le elezioni generali nel paese entro nove mesi dal suo insediamento.

Sulla proposta dell'OSA, il capo della «Giunta» ribelle gen. Imbert ha rifiutato di pronunciarsi: egli ha detto che «non respinge né accetta» i nomi di Garcia Godoy e di Read Barreras e che vuole la preventiva elaborazione di un «atto istituzionale» che serva da «costituzione provvisoria». L'uomo degli americani, di fatto continua il suo sabotaggio ad ogni soluzione negoziata la Repubblica dominicana ha già infatti una costituzione contro la quale egli, insieme con la banda dei generali traditori si è levato e non si vede d'altra parte, chi, nell'attuale situazione, dovrebbe elaborare l'atto istituzionale provvisorio.

A Santo Domingo è stata confermata una notizia, già diffusa a New York, secondo la quale il segretario generale del partito rivoluzionario socialcristiano (la democrazia cristiana dominicana) è stato deportato a Portorico. Javier Caonabo, era stato arrestato da uomini del gen. Imbert al suo arrivo all'aeroporto di Santo Domingo e per molto tempo di lui non si seppe più nulla: se ne temette la soppressione dati i feroci metodi impiegati da Imbert per eliminare gli avversari politici e denunciati nel recente rapporto della commissione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

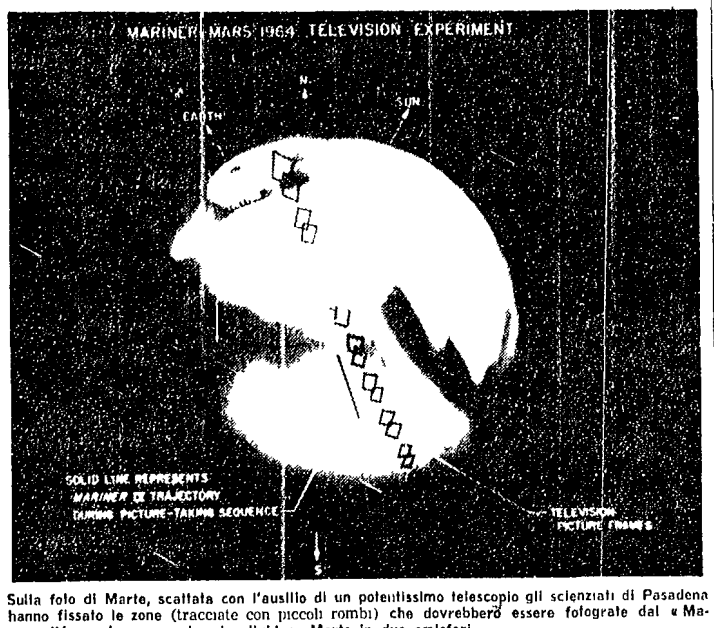
L'allarme diffusosi all'estero sulla sorte del dirigente socialcristiano e le proteste di numerosi ambienti stranieri spinsero gli americani a intervenire: si fecero consegnare Caonabo e dalle prigioni di Imbert lo deportarono a Portorico ove egli si trova praticamente in esilio «custodito» dalla polizia statunitense.

Javier Caonabo dunque non è finito nelle fosse comuni ove Imbert ha fatto gettare i cadaveri di decine e decine di democratici dominicani assassinati e ce voluta una protesta indignata per ottenere un intervento «umanitario» della autorità americana. Ma va sottolineato che questa protesta non è stata generale: uno sconcertante silenzio è stato mantenuto dai responsabili ufficiali di alcuni partiti democristiani europei che quantunque a conoscenza della drammatica vicenda e della minaccia che sul «leader» incombeva, non hanno mosso un dito per salvarlo e hanno tranquillamente finto di essere all'oscuro di tutto.

Ancora ignota è invece la sorte di Luis Estella, segretario generale della Federazione dominicana delle leghe contadine arrestato dagli sgherri di Imbert: gli appelli lanciati dallo estero per la sua salvezza sono finora rimasti senza risposta.

Il Mariner IV a un milione di km. da Marte

Fra tre giorni svelati i misteri del Pianeta rosso?



Sulla foto di Marte, scattata con l'ausilio di un potentissimo telescopio gli scienziati di Pasadena hanno fissato le zone (tracciate con piccoli rombi) che dovrebbero essere fotografate dal «Mariner IV» e che, come si vede, dividono Marte in due emisferi

Nostro servizio

PASADENA (California), 11

Meno di un milione di chilometri separano il Mariner IV la sonda spaziale americana da Marte giovedì prossimo la distanza sarà ridotta a 9 170 chilometri e l'unica telecamera di bordo dovrebbe cominciare a riprendere le immagini del Pianeta Rosso.

Tra breve se tutto continuerà ad andar bene qualcuno dei segreti che da secoli costituiscono il «mistero di Marte» verrà svelato dalle tante attese immagini.

Sin da ora si può dire in linea teorica e come preparazione al grande evento qualcosa su queste fotografie sul loro carattere su cosa ci si può ragionevolmente attendere.

Il Mariner IV e *bene anticiparlo subito non trasmetterà le foto via via che verranno prese. Ci vorranno giorni prima che la prima foto possa essere pubblicata ed una settimana ed anche più prima che tutte le foto vengano ricevute.*

Le foto di Marte non saranno certamente così buone come quelle della Luna prese dai Ranger 7 8 e 9. I Rangers dispondevano di ottime telecamere e potevano scattare delle foto che riprendevano crateri così piccoli fino ad un diametro di 60 centimetri. L'unica telecamera del Mariner IV non potrà riprendere invece che avvallamenti di un diametro di circa tre chilometri e mezzo. Se nei pressi del punto di impatto ci fosse stato un uomo il Ranger lo avrebbe ripreso in maniera chiarissima. Ciò che invece ci si può attendere tutto al più dalle fotografie del Mariner e di venire a sapere se davvero esiste su Marte una rete di canali forse se vi sono città o rovine di città e la conferma dell'esistenza di qualche forma di vita.

Naturalmente vi sono molte ragioni per spiegare la differenza nei risultati della missione fotografica delle due sonde il Ranger ed il Mariner.

Il Mariner che pesa 261 kg è più leggero di 90.7 kg del Ranger 9 ed è dotato di strumenti molto meno complessi ha viaggiato lungo una curva di 520 milioni di chilometri per arrivare ad un punto nei pressi di Marte distante in linea retta dalla Terra 214 milioni 400 mila chilometri il Ranger per arrivare alla Luna ha dovuto superare una distanza di soli 400 mila chilometri esso compì il suo viaggio in 64 ore. Per il Mariner la distanza fino a Marte rappresenta 228 giorni ciò che può significare per gli strumenti una usura enorme a causa del freddo e del caldo estremi nello spazio della polvere cosmica e dell'azione ignota delle radiazioni.

Questa distanza che non ha precedenti ha costretto gli ingegneri ed i tecnici a progettare una radio per il Mariner che trasmette molto lentamente cosicché mentre il Ranger 9 trasmetteva più di 5 800 foto in 18 minuti per il Mariner IV ci vorranno 8 ore e mezzo per la trasmissione di ognuna delle sue 21 foto.

Ralph Dighton

Solenne cerimonia a Volgograd

L'ordine di Lenin alla città eroica di Stalingrado

Kossighin: «L'URSS ha adottato misure per rafforzare la sua industria bellica» - Fedeltà al principio della coesistenza - Una guerra mondiale può essere evitata, se le forze antimperialiste saranno unite nei fatti

MOSCA 11

Si è svolta oggi a Volgograd (l'ex Stalingrado) una solenne cerimonia nel corso della quale sono stati conferiti all'eroica città l'Ordine di Lenin e la «Stella d'oro». Il Primo ministro Kossighin ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato fra l'altro «Il nostro paese è pronto per qualunque occorrenza ma una politica avventurosa e sconsiderata ci è estranea». L'Unione Sovietica — ha proseguito — «infligge una decisa risposta ai circoli imperialistici provocatori e aggressivi ma evita al tempo stesso l'esempio di quelli che assumono un tono bellicoso».

La situazione internazionale — ha detto il Premier sovietico — è tale che l'URSS presta costante attenzione alla propria potenza militare e un certo numero di misure sono state adottate per rafforzare l'industria bellica».

Il Primo ministro sovietico ha ribadito che i cardini della politica dell'URSS restano il principio della coesistenza pacifica e la convinzione che una terza guerra mondiale potrebbe essere evitata. Ma per questo ha detto Kossighin tutte le forze antimperialiste debbono essere unite nell'azione e nei fatti «e non limitarsi solamente a proclamare questo concetto».

Nel suo discorso Kossighin ha anche parlato lungo del significato della battaglia di Stalingrado ricordando la cooperazione sovietico americana durante la guerra contro la Germania nazista «Ma negli USA — ha aggiunto — vi sono certe persone che vorrebbero dimenticare sia questa cooperazione militare sia il decisivo contributo dato dal popolo sovietico alla vittoria nella seconda guerra mondiale ma nessuno ci riuscirà».

Oggi a Lisbona

Processo a 31 studenti antifascisti

LISBONA 11

Trentuno studenti compariranno domani davanti al tribunale salazariano a Lisbona per rispondere dell'accusa di aver svolto attività sovversiva. La maggior parte degli imputati sono inoltre accusati dalle autorità fasciste di essere membri del Partito comunista portoghese e due — una ragazza di 16 anni e il suo fidanzato — dovranno rispondere anche di «attività terroristica».

Questi ultimi due imputati — Sarah Barcoos Queiroz Amancio e Alfonso Rainho Arca Teixeira 22 anni — sono ritenuti dall'accusa come due «dirigenti comunisti» degli studenti portoghesi.

In Ungheria

Da 4 mesi dura la guerra con il Danubio

Un quarto del paese conteso alle piene. Trincee e telecamere contro l'acqua che sale: si profila la sconfitta del fiume

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 11

Un quarto del territorio ungherese su cui vive e lavora metà della popolazione è minacciato dalle inondazioni del Danubio e del Tibisco (l'altro fiume quasi interamente magiaro) in piena ormai da 15 settimane.

Il loro livello tende finalmente a diminuire ma il pericolo di nuovi straripamenti non è stato ancora definitivamente allontanato. Basterebbe infatti come è già accaduto in passato una insistente pioggia per capovolgere la situazione. Lungo la strada che porta al sud permane il traffico di automezzi che trasportano uomini e materiale nel meridione. A soli 10 chilometri dalla capitale è possibile osservare la prima sequenza di uno spettacolo «tristissimo». L'acqua scavalcando l'argine destro del Danubio che corre parallelo alla strada ha coperto ogni cosa. Un autobus che trasporta la commissione di giornalisti stranieri rallenta a brevi intervalli la sua corsa per non ostacolare il lavoro degli uomini che dall'altra parte della strada con l'aiuto di potenti pompe prosciugano i vasti bacini formati dalle tracimazioni.

L'operazione si ripete ormai da diverse settimane. Più avanti a metà strada tra Budapest e Mohacs il punto più critico dove siamo diretti l'autobus supera a velocità ridottissima il ponte sul Sio un fiume di seconda importanza che congiunge il Danubio al lago Balaton che ora ha raggiunto proporzioni tali da somigliare al Po in piena e semina non poca paura fra gli abitanti della zona abituati a vederlo placido da decenni.

All'ingresso di Mohacs una cittadina di 24 mila abitanti il movimento di automezzi civili e militari è intenso. Trasportano materiali verso l'argine destro della «Duna» in pericolo. Qui la prima ondata di piena (23 marzo) sottopose alla prima dura prova l'argine ora spostato lungo tutto il tratto ungherese dopo le alluvioni del 1954 e del 56 con una spesa di un miliardo e mezzo di fiorini (38 miliardi di lire).

L'isola Mohacs una fascia di terra in mezzo al Danubio lunga 45 chilometri e larga 20 era già stata dai primi di maggio evacuata in parte. Erano rimasti nelle sue duettrocento case soltanto i più giovani per proseguire (ma per poco tempo ancora) i lavori stagionali nei punti più alti risparmiati dalle acque. I vecchi ed i bambini si trovavano già al sicuro ospiti dei villaggi della regione. I maggiori sforzi in lista anche delle successive piene venivano concentrati per la costruzione di argini protettivi due alti tre quattro metri e lunghi almeno 20 chilometri che correndo paralleli alla sponda destra del Danubio hanno salvato la città e almeno 10 mila ettari di terreno coltivato da una sicura catastrofe.

I lavori di rinforzo infatti moltiplicati negli ultimi dieci anni non costituiscono una garanzia di fronte ad un ingrossamento tale del fiume che non si registrava da un secolo. Quindi questa specie di gigantesco scudo che impedisce alle acque straripate di restringere il loro assedio ha consentito il ritorno ad una situazione quasi normale molte famiglie che risiedevano nella fascia di qua delle linee protette hanno fatto ritorno alle loro case. Molte altre lo seguiranno nei prossimi giorni.

Un dato importante scaturisce dalla situazione di Mohacs. I danni finora causati dalla inondazione hanno toccato i venti milioni di fiorini ma con l'investimento di cinquanta è stato salvato un patrimonio di venti miliardi (50 miliardi di lire italiane).

In tutto il paese la solidarietà con le famiglie sinistrate ha raggiunto punte altissime. Si pensi soltanto che ogni lavoratore accogliendo l'appello lanciato dal consiglio dei sindacati ha già versato il guadagno di una giornata. Complessivamente sono stati raccolti più di 150 milioni di fiorini (tre miliardi e 750 milioni di lire italiane) che verranno ripartiti tra le famiglie alluvionate. La somma corrisponde a circa il 10% dei danni complessivi. Lo Stato si assumerà il rimanente (strade ponti e linee ferroviarie) indennizzando inoltre i sinistrati del 50% dei danni da loro subiti con cedendo inoltre agli stessi prestiti a lunga scadenza esenti da interessi.

Gianni Buozzi

Firmato l'accordo 1966-'69

Forte incremento degli scambi italo-romeni

Dal nostro corrispondente

BUCAREST 11

A conclusione di negoziati commerciali incominciati a Bucarest nello scorso giugno è stato siglato nella capitale romena un accordo commerciale inteso a regolare gli scambi tra l'Italia e la Romania per il quadriennio 1966-1969. L'accordo è stato siglato dai capi delle due delegazioni. La parte italiana il direttore generale del commercio con l'estero dott. Felice Di Falco e da parte romena il direttore generale Mircea Petrescu. L'accordo sarà firmato a Bucarest nel prossimo ottobre dai ministri del Commercio estero dei due paesi. Esso prevede un aumento del volume degli scambi commerciali tra l'Italia e la Romania nella misura del 18 per cento a partire dal 1966. Le liste dei contingenti fissati per il 1966 stabiliscono importazioni ed esportazioni per un valore complessivo di 111 miliardi di lire rispetto ai 94 miliardi previsti dalle analoghe liste annuali annesse al precedente accordo italo-romeno del 1961 la cui validità scade il 31 dicembre dell'anno in corso.

Il dr. Di Falco ha dichiarato che se il protocollo commerciale per il 1966 completa l'accordo a lungo termine siglato nel 1961 esso contiene tuttavia nuovi sviluppi rispetto ai precedenti. Il volume di scambio previsto. Con l'accordo a lungo termine per gli anni 1966-1969 — egli ha soggiunto — è evidente che ulteriori passi avanti potranno essere fatti per ampliare e diversificare sempre più le correnti di importazione e di esportazione nei due sensi determinando quindi un contributo allo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Romania. Col nuovo accordo a lungo termine — ha concluso il dr. Di Falco — si avrà un incremento ancora maggiore.

s. m.

Crimine razzista a Fort Worth (Texas)

Spara su un negro entrato in un bar

Dirigenti antirazzisti arrestati dalla polizia a Chicago. Manifestazioni di negri a Bogalusa, nella Louisiana

NEW YORK 11

È un atto negli Stati Uniti una ripresa dell'attività dei razzisti che ha avuto ieri le sue più gravi manifestazioni a Fort Worth (nel Texas) a Chicago e a Bogalusa (nella Louisiana). A Forte Worth una vastissima eccitazione si è diffusa fra la popolazione di colore in seguito a un feroce tentato assassinio di un negro avvenuto in un bar della città. Il negro era entrato nel locale e un bianco appena lo ha visto si è recato dal proprietario del bar dicendogli «Servite anche i negri qui dentro?». Il proprietario ha risposto semplicemente «Nel mio locale non ci sono mai stati guai». Il bianco non ha detto nulla si è diretto al tavolo del negro e gli ha esploso contro alcuni colpi di pistola facendolo gravemente ferire. Poi si è eclissato. La polizia non l'ha ancora rintracciato.

A Chicago la polizia ha fatto una retata di negri che aveva promosso una marcia per chiedere la sostituzione del direttore dell'integrazione negli istituti scolastici. Le scuole della città sono razziste che rifiutò di applicare l'ordinamento. Sono state arrestate 27 persone, fra cui diversi dirigenti del movimento antisegregazionista di Chicago.

A Bogalusa infine sono in corso dimostrazioni antirazziste che gruppi di fanatici bianchi intendono contrastare e far degenerare con controdimostrazioni. Nella città è stato predisposto un forte schieramento di polizia. Mancano per ora altri particolari. Nei giorni scorsi a Bogalusa si sono verificati numerosi incidenti razziali. La polizia ha arrestato ieri sera due negri accusandoli di aver sparato colpi di arma da fuoco durante una rissa con alcuni giovani bianchi.

DALLA PRIMA PAGINA

Trabucchi

CGIL. Essa resiste con forza per sollecitare dal PSI un'opera di posizione favorevole all'unificazione. In polemica con l'affermazione contenuta nelle bozze di tesi della DC Martino relativa alla possibilità di un passo del PSI all'opposizione Lombardi dice che «nella situazione politica e parlamentare in cui oggi si trova il nostro paese non vi è altra alternativa al quadro del centro-sinistra. Se qualcuno volesse riconsiderare la propria posizione affermerà il segretario del PSDI — deve anche tener presente che dinanzi a un fatto nuovo l'unica via di uscita sarebbe quella dell'appello al corpo elettorale».

È la consueta minaccia delle elezioni che DC e PSDI avanzano nei confronti del Partito socialista dal 1963.

ATTIVITA' DELLE CAMERE

A Montecitorio domani e dopodomani sarà esaminato il disegno di legge sulle pensioni già approvato al Senato. A Palazzo Madama la seduta di domani sarà invece dedicata a riesaminare il disegno di legge sugli enti di sviluppo i cui articoli 1 e 2 sono stati modificati a Montecitorio per «incostituzionalità» in quanto lesivi delle prerogative della Regione siciliana.

Saigon

causando gli Stati Uniti di aver colpito venerdì scorso «ospedali, case private e fabbriche» nella zona di Yen Bai.

Presso Dong Xoai circa cento km da Saigon il FNL ha liberato e «restituito» sessanta parlamentari governativi fatti prigionieri circa un mese fa durante una sanguinosa battaglia. Sono uomini del primo btg. del settimo reggimento della quinta divisione sbaragliato negli scontri dall'8 al 9 giugno.

Un nuovo importante sbarco di truppe americane è dato per imminente a Saigon. Si tratta di un nuovo contingente di ottomila uomini che, sommato agli ottomila «marines» la settimana scorsa porteranno a circa 70 mila il totale delle truppe USA nel Vietnam meridionale.

Sul piano politico vanno segnalate le dichiarazioni del maresciallo dell'aria Nguyen Cao Ky primo ministro di Saigon e del gen. Nguyen Van Thieu presidente della giunta militare (quindi in pratica capo dello stato fantoccio). Entrambi hanno reagito con violenza alle richieste di eleggere un parlamento formulate da alcuni ambienti moderati. L'elezione di un parlamento — hanno detto i due alti ufficiali — «sarebbe un avvenimento suscettibile di aprire la via del potere al comunismo».

«A torto o a ragione — commenta il corrispondente dell'AP Malcolm Browne — si attribuisce a Cabot Lodge l'intenzione di democratizzare la struttura politica del Vietnam meridionale, per cui la creazione di un governo responsabile di fronte ad una assemblea eletta dal popolo potrebbe rientrare benissimo nei suoi (di Lodge) obiettivi. Con la loro dichiarazione odierna Ky e Thieu avrebbero inteso mettere le mani avanti escludendo sin da ora la possibilità di qualsiasi esperimento di democratizzazione della vita politica».

Sono parole di un giornalista considerato esperto di affari vietnamiti che riferiamo a puro titolo di cronaca e con beneficio d'inventario.

Pajetta

lenti dichiarazioni del dottor Carli le precedenti erano state attaccate e criticate dal l'Avanti!

Non ci risulta — ha detto Pajetta — che queste proteste e questi attacchi siano valsi di più della richiesta fatta l'anno scorso dal compagno Togliatti di dimettere il dottor Carli come un funzionario che non ha diritto di dettare la politica economica del paese. Il fatto che l'on. Pieraccini si trovi nella stanza dei bottoni non toglie che a schiacciare quello decisivo continui ad essere il dott. Carli. Che Pieraccini si appresti poi a una sorta di viaggio di consolazione negli Stati Uniti come è stato annunciato oggi pronto sol tanto che ad andarsene nei momenti decisivi sono quelli che secondo l'Avanti! dovrebbero finalmente darci una politica nuova.

Parlando più oltre della politica estera del governo italiano Pajetta — dopo aver sottolineato la flagrante contraddizione tra le parole del l'ordine del giorno della direzione del partito socialista italiano sul Vietnam e poi su San Domingo e la successiva propaganda dell'Avanti! e soprattutto la politica governativa — ha ricordato le preoccupazioni che lo stesso compagno Lombardi non ha potuto nascondere sul neoatlantismo del gruppo nenniano. Non si tratta — ha detto l'oratore di proporre oggi la denuncia del patto. Quello che non può essere dimenticato e che mentre una crisi atlantica è in atto non solo il governo italiano non si propone un'iniziativa che sciolga l'Italia da pesanti ipoteche che altri rifiuta ma ignora la scadenza dei prossimi quattro anni. Dobbiamo sapere chi si propone di rinnovare il patto alla scadenza del 1969 e che prepara invece una nuova politica di distensione che tenga conto che la sola soluzione pacifica della lotta per l'unità di tutti gli operai.

È in questa situazione che i comunisti propongono un largo dibattito a tutto il paese e avanzano la prospettiva di un patto unitario di tutti i lavoratori che sia l'anima di una nuova politica e di una nuova maggioranza. Per questa unità non i comunisti non propongono nuove scissioni né accordi di vertice di gruppo e neanche di partiti. Tanto meno proponiamo delle tappe. Lavoriamo ad un processo di dibattito aperto di lotte unitarie di incontri molteplici nel quale ciascuno aumenterà il numero degli interlocutori. Non si tratta di un consumato di chi vuole oggi queste soluzioni e neppure di chi crede oggi nella possibilità di una soluzione socialista nel nostro paese. Si tratta di una lotta alla quale i comunisti intendono dare tutto il loro contributo perché quelli che credono nella nuova possibilità unitaria e la realizzano siano la maggioranza dei lavoratori e quelli che vogliono avanzare in Italia attraverso una via democratica verso il socialismo siano la maggioranza degli italiani.

Alicata

sinistra rispetto ai suoi programmi iniziali dall'impegno per una piena occupazione alla lotta alla disoccupazione e alla ondata di riduzioni dell'orario di lavoro dalla promessa di miglioramenti le condizioni di vita dei lavoratori al tentativo di blocco salariale per impedire persino l'adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita dal progetto di risolvere alcuni grandi problemi sociali e in particolare quelli assistenziali e previdenziali all'attuale legge sulle pensioni che non solo lascia le pensioni a minimi vergognosi ma che vuole liquidare ogni possibilità di effettiva e profonda riforma in questo campo. Sullo stesso piano si colloca il piano Pieraccini che non ha più nulla a che vedere con le linee di una programmazione democratica la subordinazione della politica estera dell'Italia a quella del Dipartimento di Stato americano lo abbandono dei progetti di riforme sociali l'accantonamento delle Regioni il crescente affossamento dell'autonomia degli enti locali ecc.

Il compagno Alicata ha qui rilevato la responsabilità dei dirigenti del PSI che hanno accettato le imposizioni poste giorno per giorno dalla DC e subito i suoi ricatti. «Attraverso questi consensi del PSI — ha affermato l'oratore — ora la politica del centro sinistra si identifica con la linea della grande borghesia monopolistica. Questa è la strada verso la socialdemocratizzazione del PSI la strada che dovrebbe portare il PSI nelle braccia accoglienti del PSDI cioè del partito che per anni e anni è stato il migliore e più zelante puntello della politica conservatrice della DC».

Riferendosi anche a recenti e note prese di posizione di esponenti della destra socialista fra cui il ministro Mancini Alicata si è chiesto «È possibile che venga posto in questi termini l'avvenire del PSI? Noi ci rifiutiamo di crederlo perché altre idee vi sono nel PSI e perché è ben diverso lo spirito che anima i lavoratori e gli elettori socialisti».

Alicata ha sottolineato quindi l'urgenza per il PSI di porre fine alla collaborazione governativa che è alla base del suo processo di degenerazione. L'oratore ha anche esortato la sinistra cattolica ad uscire dal la sua passività e riferendosi ai silenzi dell'on. Fanfani ha esclamato «Onorevole Fanfani mentre l'imperialismo americano mostra il suo brutale volto il silenzio non servirà nemmeno a salvare l'anima. Questo è il momento delle decisioni».

Alicata dopo aver salutato la lotta in corso dei lavoratori che dimostrano come sia possibile fare avanzare subito positivi elementi innovatori nella società italiana ha rilevato il valore e l'importanza delle proposte del Comitato centrale del PCI di dare vita ad una nuova maggioranza democratica di aprire un dibattito di ampio respiro politico e ideale su un grande tema. La formazione di un partito unico dei lavoratori «È questa del Partito unico dei lavoratori — ha affermato Alicata — una grande proposta che deve rappresentare l'anima politica del movimento dei lavoratori che noi chiamiamo a battere il governo Moro».

Il compagno Alicata ha concluso rivolgendo un appassionato appello — accolto da fragorosi applausi della folla — alla mobilitazione in difesa della pace e all'azione per bloccare l'aggressione dell'imperialismo americano nel Vietnam. Il nostro governo — ha concluso Alicata — deve togliere la sua copertura all'aggressore e deve dare il proprio attivo contributo per la salvaguardia della pace nel mondo.

Milano

le» che la FIOM la FIM CISL e l'UILM di Sesto San Giovanni hanno inviato recentemente al ministro del Lavoro e che riguarda i problemi dei livelli di occupazione la mancata attuazione o la violazione del contratto e anche le violazioni delle libertà costituzionali dei posti di lavoro.

Lo sciopero di martedì rappresenterà per tutto questo, a Milano l'avvio di una nuova fase di lotta per bloccare e configgere l'offensiva padronale e per dare continuità alla lotta per il nuovo contratto, che è di fatto già incominciata.

Kossighin

della sicurezza internazionale, dell'indipendenza nazionale e per il disarmo».

Nel suo messaggio Kossighin condanna energicamente l'aggressione statunitense nel Vietnam e l'intervento nella Repubblica dominicana e dichiara che l'URSS continuerà ad aiutare il popolo vietnamita.

La procedura del Congresso è stata oggi definita con una decisione raggiunta dal Consiglio di presidenza in una seduta notturna che accoglieva in parte le richieste avanzate, in sede preparatoria e nella seduta di apertura di ieri mattina dalla delegazione cinese, da quella indonesiana e qualche altra. Queste delegazioni chiedevano in sostanza che il Congresso servisse al confronto delle diverse posizioni al principio circa il modo di condurre la lotta contro l'imperialismo e la guerra.

Tale confronto e tuttavia in atto da tempo e si è rappresentato in molte occasioni anche recenti: nè appare necessario tenere un congresso mondiale per constatare una volta di più che sulla questione della pace e della guerra esistono punti di vista diversi e divergenti nel quadro delle forze progressiste.

Il Congresso è stato invece concepito partendo dalla certezza che — sebbene vi siano divergenze — comunque rimangono gli obiettivi e perciò rimane possibile un comune lavoro di ricerca il confronto, dunque deve essere spostato dagli enunciati di principio, necessariamente generici all'analisi dei vari problemi che concorrono a formare il quadro nel quale delineare la via da seguire per modificarli nell'interesse dell'umanità.

Deve essere spostato — sul piano procedurale — dall'assemblea generale alle commissioni di lavoro: queste infatti, secondo il disegno originale, sono state formate questa sera in numero di sette con un impegno di indagine chiaramente definito. Viet Nam la liberazione dei popoli ancora soggetti, bando nucleare, liquidazione degli strascichi della seconda guerra mondiale, indipendenza economica effetti economici del disarmo, funzione della cultura.

Il carattere operativo di lavoro del Congresso rimane dunque integro. Tuttavia in seguito alle insistenze che abbiamo sentito e che ebbero la più larga eco ieri mattina in seduta plenaria in sede di discussione sulle proposte procedurali si è giunti alla formula presentata oggi all'Assemblea dal compagno Luzzatto a nome del consiglio di presidenza. Secondo tale formula le delegazioni che ne hanno fatto o ne faranno richiesta potranno illustrare i loro punti di vista generali in una seduta plenaria speciale, che avrà luogo domani sera dopo cena sottostando però ad un limite di tempo (30 minuti per le rappresentanze più importanti e 15 per le minori).

In questa maniera è stato superato lo scoglio procedurale. È stata aperta la via al lavoro costruttivo che potrà essere del resto il miglior avvio alla formazione di una piattaforma unitaria una indicazione o almeno suggerimento, nel senso che una piattaforma unitaria possa essere raggiunta è stata fornita in primo luogo ieri dagli oratori vietnamiti Dinh Ba Tai del sud, e Le Dinh Toam del nord, i quali hanno dimostrato entrambi — in accordo con le note prese di posizione del governo di Hanoi e del FLN — che il loro popolo in prima linea nella lotta antimperialista è pienamente consapevole del valore decisivo dell'unità delle forze democratiche ed a questa unità fornisce, con la dura esperienza in cui è impegnato il lievito.

Certo l'apprezzabile, sebbene non ancora abbastanza largo risveglio delle coscienze suscitato nel mondo dalla fermezza che il popolo vietnamita oppone all'aggressione è anche al fondo del crescente interesse che iniziative come questo congresso suscitano in ambienti che pochi anni fa le ignoravano e contestavano. Così mentre questo congresso appare per altri versi meno ampio di analoghi incontri precedenti la partecipazione di una delegazione degli Stati Uniti forte di circa cento delegati ha senza dubbio un significato rilevante tanto più che ne fanno parte il segretario generale dell'organizzazione dei quaccheri Meachan e tre esponenti della chiesa metodista la più numerosa degli USA.

Nella delegazione britannica, analogamente si trova il nome della signora Peggy Duff, segretaria della «Campagna per il disarmo nucleare». Questo stesso movimento finora restio alle iniziative unitarie e rappresentato anche nella delegazione tedesco-occidentale da Klaus Vack. Accanto a queste nuove adesioni si trovano quelle già acquisite tre anni fa al Congresso mondiale per il disarmo tenuto allora a Mosca. Vi sono infatti presenti un rappresentante di Bertrand Russell ed uno del canonico Collins mentre la chiesa russa ortodossa ha inviato ad Helsinki il metropolita di Mosca